» Gli altri elenchi

Kieber, Pessina e i «Robin Hood» che hanno insidiato i paradisi fiscali

Le liste

Kieber
L'ex dipendente della banca Liechtenstein Global Trust (Lgt), ha venduto il dischetto ed è sparito. Nella primavera del 2008 si è volatilizzato con 4,2 milioni di euro, che i servizi segreti tedeschi gli hanno dato in cambio di una lista di presunti evasori «internazionali» (390 italiani, una trentina di milioni recuperati) con il conto alla Lgt.

Pessina
L'avvocato Fabrizio Pessina viene arrestato nel 2009 e nel suo pc vengono trovati 576 nomi. I finanzieri indagano 76 imprenditori

MILANO — Tutto cominciò con quel cd in mano a Henrich Kieber, ex dipendente della banca (e fiduciaria) Liechtenstein Global Trust (Lgt). Aveva due prospettive Kieber: ricattare la sua ex banca, fare soldi e scappare (nessuno avrebbe mai saputo nulla) o vendere il dischetto, fare soldi e sparire (scatenando la caccia all'evasore). Ha scelto la seconda e nella primavera del 2008 si è volatilizzato con 4,2 milioni di euro. Cioè i soldi che i servizi segreti tedeschi gli hanno dato in cambio di una lista di presunti evasori «internazionali» (390 italiani, una trentina di milioni recuperati) con il conto alla Lgt. È il 27 marzo 2008 quando viene reso pubblico l'«affare» tra questa specie di Robin Hood e il cancelliere tedesco Angela Merkel. Con la lista di Vaduz si apre un'era.

Il Liechtenstein protesta, la Svizzera trema, i paradisi offshore finiscono, finalmente, nel mirino delle grandi potenze dopo essere stati tollerati se non protetti. Con la crisi che massacra i bilanci passa il messaggio che nulla, nemmeno un conto in Svizzera è sicuro per chi froda il fisco. Quindi «pagate le tasse».

Dopo Vaduz tocca a Berna. Nel maggio 2008 dagli Usa parte un attacco giudiziario a Ubs per frode fiscale. Bradley Birkenfeld, ex dipendente della banca svizzera, racconta alla corte federale di Fort Lauderdale (Florida) il «sistema Ubs» per far evadere i clienti a stelle e strisce. La questione sale al piano diplomatico, la pressione sulla Svizzera è fortissima, la recessione non ammette tolleranza. Alla fine Washington ottiene 4.450 nomi. È la cosiddetta lista Ubs.

Nostrana, casalinga, dal sapore lombardo-veneto è invece la lista di Fabrizio Pessina. Spunta fuori nell'inverno 2009 quando l'avvocato-fiduciario viene arrestato per riciclaggio nell'inchiesta milanese sulle bonifiche Montecity-Santa Giulia. Pessina per fortuna (non dei suoi clienti) ha con sé il pc e la Guardia di Finanza ovviamente ci si infila e tira fuori un elenco cifrato di 576 nomi. Vengono indagati 76 imprenditori di cui 44 veneti e 21 lombardi.

Ma di tutte la lista di gran lunga più estesa è quella consegnata nel 2009 dall'informatico Hervé Falciani, 39 anni, al procuratore di Nizza. Ci sono 127 mila conti correnti di 80 mila soggetti di 180 Stati. Sono depositi alla filiale di Ginevra del gigante bancario Hsbc. E Falciani lavorava lì, come Kieber alla Lgt. Nella lista Falciani ci sono 7.000 italiani. L'elenco è stato «spacchettato» e ogni comando territoriale della Gdf ha la sua lista da spulciare.

Ma un conto sono i reati penali, spesso prescritti, altro le contestazioni amministrative del fisco. Alla fine il «netto» dovrà tener conto di chi detiene legalmente i beni all'estero o li ha regolarizzati con lo scudo.

Intanto in Germania è comparso l'estate scorsa un nuovo cd con 1.100 nomi di presunti evasori, correntisti del Crédit Suisse. E in Italia è sempre sotto esame la poco nota lista Guastalla, cioè il «borderò» (280 soggetti) pescato dal pc del fiduciario svizzero che fu arrestato per il crac Italease. In un modo o nell'altro si finisce sempre in Svizzera.

Mario Gerevini
mgerevini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.963
Le «posizioni finanziarie» contenute nella cosiddetta «lista Falciani» relative a depositi nel biennio dal 2005 al 2007

6
I miliardi di euro e nove milioni di dollari sarebbe il valore dei depositi bancari contenuti nella «lista Falciani»

Stilisti, attrici e imprenditori
Ecco chi aveva i soldi in Svizzera